CERAMICA DA CUCINA

E' nelle stoviglie cosiddette "da fuoco" e da dispensa, realizzate in rozzo impasto o in ceramica semidepurata, che maggiormente si rileva una derivazione formale e tecnologica da prototipi di epoca preromana, tanto da far pensare per alcuni esemplari ad una vera e propria sopravvivenza di tipi attribuibili al substrato indigeno.

E' questo il caso specifico delle olle che, per la forma e per la natura largamente utilitaristica sono di gran lunga la categoria più rappresentata nei complessi di età romana repubblicana, come anche la scodella-coperchio con piede/pomello anulare. Molto caratteristiche sono poi le olle ad orlo distinto svasato, ben documentate a Rimini in contesti di III sec. a.C., a cui è associata la piccola serie di coperchi inseribili nella medesima classe ceramica: il tipo a parete appena convessa e orlo indistinto fa certamente *pendent* con le olle di tradizione precoloniale, mentre gli esemplari con cupola a campana ed orlo appiattito o leggermente rialzato, muniti di pomello di presa, si accostano anche per le loro dimensioni alle olle ad orlo svasato, di cui forniscono la copertura.

Ad un orizzonte di III sec. a.C. rimanda inoltre il frammento di piatto-coperchio a calotta emisferica e listello orizzontale, che compare nuovamente in diversi dei depositi riminesi, posto in relazione con l'uso di cuocere vari alimenti sotto un coperchio di terracotta atto a mantenere il calore della brace del fornello o del piano di cottura.

La scarsa rappresentatività del vasellame da fuoco porta ad escluderne l'appartenenza alla filiera produttiva della fornace, anche se ciò non significa che, almeno in parte, gli esemplari non siano stati direttamente fabbricati nell'officina stessa. Si tratta probabilmente di utensili di abituale impiego quotidiano, da parte del titolare o degli addetti alla fornace, in cucina e nella dispensa, luoghi ove la continuità d'uso e la durabilità degli oggetti si protrae spesso nel tempo.

E' nondimeno possibile che alcuni di questi recipienti, specialmente i più grossolani e vetusti, dismessi dalla loro funzione originaria siano finiti - riciclati - a far parte dell'attrezzatura del laboratorio come contenitori di materiali, sostanze, accessori, minuteria utili allo svolgimento di uno dei cicli di lavorazione.